

parmiò, pone mente superficialmente alla stesura del bilancio; occorre tenere presente quale sarebbe stato il totale della spesa sulla voce stipendi e salari al personale se la Città avesse conservato le 750 unità che sono rese dimissionarie.

Si riflettono anche sulla maggior spesa del personale i salari per circa 200 spazzini provvisori stati assunti dalla Cooperativa; ed è compresa pure la spesa per istituzione di nuovi corsi, gli aumenti per applicazione delle nuove tabelle organiche, i premi di previdenza, i contributi maggiorati per l'anno 1949, ecc. Tutti questi emolumenti si sarebbero dovuti applicare non soltanto sulle 6.200 unità attuali, ma su 6200 più 750. L'omissione di tali considerazioni genera l'errore in cui è caduto il consigliere avv. Peyron.

Come già detto, il Comune, pagando i 263 milioni di indennità di licenziamento, avrà, negli anni futuri un miglioramento, nel bilancio, di oltre mezzo miliardo di lire annue.

Ritiene di aver così risposto alle questioni essenziali scusandosi se non ha risposto proprio a tutte le osservazioni mosse, attenendosi a concetti di ordine generale.

Non è stato temerario da parte sua l'aver affermato che il suo compito di difendere il bilancio sarebbe stato più facile di quello dell'opposizione nel criticarlo, perché le sue risposte riposavano sull'obiettività delle cifre e delle situazioni; ha portato i confronti con le tariffe del Comune di Milano che sono, dal più al meno, quelle di tutti i maggiori centri dell'Italia settentrionale, raggiungendo agevolmente la dimostrazione che Torino è la città che paga minori tributi. Il disavanzo è pienamente giustificato.

La politica dei mutui è basata sulla legge, sull'antica consuetudine, su un indiscusso principio di carattere amministrativo di far pagare in parte ai futuri quello che pure a loro servirà, e più che tutto, sulle particolari situazioni dei tempi.

In materia di utilizzazione del personale, il Comune ha intrapreso e condotto una riforma che sta per essere ultimata e che avrà benefica influenza sull'attività dell'Amministrazione. È perfettamente convinto che questo bilancio, il quale non può avere la fortuna di piacere alla minoranza, ha una fisionomia ben ferma, che appare in quella parte speciale dove sono esposte le spese di ordine facoltativo straordinario; là dove sono condensate le idee ed il programma dell'Amministrazione. Lo schema del bilancio non può né essere gradito né sgradito: è quello che è; perché è uno schema obbligato, per gli ordinamenti in vigore, ed è unico per tutti i Comuni della Repubblica: l'anno scorso si era detto che quel bilancio era un bilancio freddo, due anni fa che era un bilancio alluvionale; oggi si dice che è privo di fisionomia; è convinto invece che la fisionomia sua sia proprio l'elemento che più dispiace alla minoranza. D'accordo che si potrebbe fare ancora di più, e l'Amministrazione procurerà di farlo; ma quello che è stato fatto non è cosa da poco, come qualcuno ha voluto con leggerezza far apparire con le sue critiche.

Conclusioni del Sindaco Dott. Domenico Coggiola

Dopo l'esauriente esposizione fatta dall'Assessore Signorini che, con argomentazioni che dovrebbero essere persuasive — e spera siano persuasive anche per qualcuno della minoranza — ha dimostrato come gran parte delle critiche fatte al bilancio fossero dettate soltanto da uno spirito di opposizione preconcetta, ritiene opportuno fare alcune dichiarazioni sulla politica generale dell'Amministrazione in rapporto al bilancio stesso.

Ha ascoltato con molta attenzione e deferenza quello che è stato detto nella precedente seduta e, se da parte di qualcuno come l'ing. Anselmetti, il consigliere Zini, l'ing. Venchi, e, nell'attuale seduta, il consigliere Ioannes, ha sentito parole che potevano essere di stimolo e di incitamento, non altrettanto può dire per quanto ha udito dal prof. Golzio, dall'avvocato Peyron, dall'avv. Chiarloni.

Il prof. Golzio ha detto, criticando l'opera della Giunta: «Ma gli investimenti in case sono senza reddito». E ciò è stato ribadito anche dal consigliere Peyron. Rileva che il Comune fa le case senza alcun scopo speculativo: il criterio speculativo è proprio quello che l'attuale Amministrazione respinge e condanna. A chi chiedesse quale è stato il motivo per il quale il Comune di Torino ha creduto di seguire la politica di costruzione delle case, non ha che da ricordare l'estrema necessità di case che ha la Città di Torino e come nuclei familiari numerosi dormano in ambienti ristretti. Tutti sanno che l'iniziativa privata è mancata; che i fitti sono altissimi nelle case di nuova costruzione; che le borse di molti cittadini non possono pagare le richieste «buone entrate». Il Comune di Torino ha preso l'iniziativa di concretare un piano finanziario, per cui oggi nei cantieri cittadini circa 4000 vani si stanno costruendo in varie zone della città, e, ad ottobre, si avrà la gioia di poter dare la casa a molti concittadini. Questo è

stato fatto senza il contributo del Governo. Ha pure il piacere di annunciare che, probabilmente a giugno, si metteranno in cantiere altri 1000 vani. È anche orgoglioso di dire che l'Amministrazione comunale di Torino sta costruendo tante case quante nessuna altra grande città in Italia.

Questo non basta. Oltre alla costruzione di case, il Consiglio comunale ha già approvato la costruzione di bagni pubblici, la pavimentazione dei mercati, di cui fra pochi giorni, vi saranno gli appalti.

Non ha compreso bene la critica del consigliere Chiarloni in merito all'Aeroporto. Non gli pare il caso di parlare della necessità, dell'opportunità di un aeroporto, per includere Torino nelle grandi linee di comunicazione, e darle maggior incremento. Anche per l'aeroporto vi sono i fondi necessari: Torino ha ottenuto i fondi, cosa che altri Enti non erano riusciti a fare. La Giunta ha studiato già la questione e fra 15-20 giorni verrà portato davanti al Consiglio comunale il progetto che oggi è a Roma, dove lo si è voluto inviare per avere alcune delucidazioni.

Torino è l'unica città in Italia che faccia l'aeroporto collegandosi a quella politica di opere pubbliche di cui ha parlato l'Assessore Signorini.

Vi è il finanziamento anche per la ricostruzione dell'Ospedale Martini, che costerà 500-600 milioni, e sorgerà nella zona di S. Paolo. Si è chiuso in questi giorni il relativo concorso nazionale al quale hanno partecipato 26 architetti: fra un mese circa la Commissione deciderà.

Il consigliere Chiarloni ha rimproverato di non aver pensato alla collina. Ha pienamente ragione, ma non è stato possibile impostare in bilancio una spesa adeguata: occorrono 1.500.000.000 o due miliardi per valorizzare la collina di Torino. Si sono dovuti graduare gli sforzi, ma il consigliere Chiarloni sa quanto amore si porti alla collina torinese, il cui problema è soltanto rinviato.

Si sono stanziati anche 150 milioni per costruire una scuola richiesta dall'Assessore Pajetta.

Nel periodo di un anno l'Amministrazione che egli ha l'onore di presiedere ha messo in cantiere una tale mole di opere quale nessun'altra città d'Italia ha fatto. L'opposizione, invece di spingere l'Amministrazione, di stimolarla a dare un maggior impulso alla Città, dopo aver approvato alcune di queste opere, anzi, critica i mutui e il piano finanziario.

A tale proposito deve assicurare che tutte le operazioni finanziarie sono state approvate dall'autorità tutoria, dalla Giunta provinciale amministrativa, dalla Commissione centrale di finanza. La Cassa depositi e prestiti, che è la severa ed inflessibile tutelatrice del denaro pubblico, ha dato l'approvazione a tutti i progetti del Comune di Torino. Il Ministro Tupini poi ha elogiato il piano di ricostruzione della città di Torino. Il Comune di Torino ha fatto realmente ed esclusivamente fuoco colla propria legna. Molte città d'Italia hanno chiesto all'Amministrazione comunale di Torino come si è fatto, hanno voluto vedere le deliberazioni, i progetti, ed hanno voluto essere informate delle realizzazioni. Il programma di lavori con cui la Giunta voleva dare un impulso alla vita cittadina è stato in gran parte realizzato e, nei prossimi mesi, saranno impostati altri lavori per cui la fattività e la serietà dell'Amministrazione comunale di Torino ha trovato il credito.

Tutte le iniziative del Comune, dalle case, ai bagni, ai mercati, all'Ospedale Martini, all'aeroporto, sono state ampiamente discusse dalla cittadinanza e dalla stampa cittadina e la popolazione le ha favorevolmente accolte. Queste iniziative hanno determinato una netta ripresa dell'attività cittadina, hanno efficacemente contribuito a combattere la disoccupazione. L'anno in corso vedrà queste realizzazioni, che non sono poche né di poco conto.

Ritiene ingiusto e forse un po' settario il giudizio che taluni hanno dato del bilancio del Comune, chiamandolo «fallimentare». Ingiusto anche perché è mancato da parte di qualcuno — e ringrazia il consigliere Ioannes per le sue buone parole — il reale riconoscimento di quanto la Giunta ha fatto.

I torinesi hanno sentito le critiche di alcuni Consiglieri; i torinesi sapranno giudicare l'opera dell'Amministrazione.

Il Consigliere Prof. Golzio aggiunge ancora quanto segue:

Dopo le parole dell'Assessore non ha da modificare neppure una parola alla critica da lui fatta nella seduta precedente, ma, dopo le dichiarazioni del Sindaco, deve rilevare che egli non ha affatto criticato il programma edilizio, ma si preoccupava invece del modo della gestione del patrimonio comunale. Dal testo stenografico delle sue dichiarazioni, risulta che egli non ha affatto detto che non era necessario o opportuno fare investimenti in costruzioni edilizie.